

PREZZO D'ASSOCIAZIONE  
Un Anno, Torino, L. 40 - Provincia, L. 44 - Estero, L. 50  
6 Mesi " 18 " 24 " 37  
3 Mesi " 10 " 15

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Russolino,  
porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi francamente alla Direzione dell'Opinione  
Non si dà corso alle lettere non affrancate.  
Per gli annunci, centesimi 25 ogni linea.  
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

## AVVISO

**AI SIGNORI ASSOCIATI**  
**I signori Associati, il cui abbonamento scade con tutto il 30 del corrente mese, sono pregati a volerlo rinnovare in tempo onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.**

TORINO, 29 GIUGNO

LORD PALMERSTON

## LE NUOVE ELEZIONI

Allorquando lord John Russell, cedendo ad influenze extra-parlamentari e ad un inopportuno risentimento d'etichetta, invitava lord Palmerston a dare le proprie dimissioni, e a confidare in altre mani la direzione degli affari esteri, noi abbiamo preveduto che il ministero whig, privo del principal suo oratore, anzi dell'unico suo principio di vita, avrebbe avuto una breve durata, e che dopo qualche esperimento, che sarebbe tentato dal partito tory, la forza della pubblica opinione avrebbe ricondotto al potere quell'uomo di Stato, che più d'ogni altro aveva saputo personificare in se medesimo ed in tutte le sue azioni lo spirito di quella nazione intelligente ed orgogliosa, che gli errori del suo rivale e quelli dei suoi avversari politici avrebbero reso indispensabile il suo ritorno agli affari, e quindi più libero e più sicuro il suo procedimento.

E tale nostra previsione sta ora per verificarsi; questo, che dove pur chiamarsi un grande avvenimento europeo, è prossimo ad essere realizzato. Il parlamento inglese verrà sciolto nei primi giorni di luglio, e potrà quindi essere congregate verso la fine d'agosto, ed è ormai fuori di dubbio che il celebre capo del Foreign-Office ha acquistata tale e così poderosa popolarità da tenerci, per così dire, in pugno il destino dei diversi partiti.

Il conte di Derby entrando al potere incominciò quasi supplichevole la sua carriera, pregando di non condannarlo prima di essere inteso, e l'opposizione fu muta; presso ardimento da questo quasi inesperto trionfo, volle che la rappresentanza nazionale gli concedesse facoltà di dar passo agli affari più importanti, come erano il budget, il bill della milizia, ecc., e lord Palmerston non imitando la strana condotta di lord John Russell, lo condurrà anzi in questa bisogna; se non che il conte Derby, fatto animoso, cercò in più di un'occasione di strappare dal Parlamento qualche voto che implicasse una quasi fiducia verso la novella amministrazione; ma invero, giacché in allora l'opposizione seguendo i cenni del nobile visconte, lo riceveva nella trincea ch'esso medesimo aveva scelto. Fu allora che il gabinetto tory, non escluso lo stesso Israele, il più audace dei protezionisti, non avendo il coraggio di negare la verità, permise che il popolo non si sarebbe sottoposto a nuove tasse intese alla protezione dell'agricoltura, finché la ciurma del vascello che sta per affondare, gettò via il moscopolo, la protezione, le tasse sugli oggetti di prima necessità, insomma gettò il carico e schiattò l'albero maestro, nella speranza di star a galla, di giungere in porto ed esser salvo. Ma questo giuoco, questo cambiamento a vista, questa trasfigurazione rassomigliava troppo ad una menzogna per incorrar favore presso John Bull. A che monta, dice il popolo, liberarsi dal whig, se i tory fanno le stesse cose? Lord John Russell vale quanto il conte di Derby, e certo lord Palmerston conta anni più del giovane Granville e del profumato lord Malmsbury? E nel mentre gli uni parlano per tal modo, gli altri, gli amici cioè dell'attuale gabinetto, gridano al tradimento, alla diserzione, e si preparano a vendicarsene nelle nuove elezioni. Per colmo di sventura lord Malmsbury trovò nel suo cammino l'incidente di

Mathew, ch'egli stimò comporre in un modo così poco nazionale, da sollevare contro di sé tutta l'indignazione dell'Inghilterra.

Se lord Palmerston ha spedito nelle acque del Pireo la flotta di Parker, per una controverbia di poco danaro col signor Pacifico, come mai il suo successore ha potuto tener soddisfatto l'onore di una nazione così giustamente suscettibile, accettando una piccola somma a compenso di un grave insulto commesso contro la persona di un suddito britannico? Or è il civis Romanus del nobile visconte, dov'è la garanzia dell'invulnerabilità della persona? Forse che l'Inghilterra piangerà il corpo innanzi a un piccolo granduca, vassallo dell'Austria e del papa? Forse che v'è un prezzo, una tariffa per sangue versato brutalmente da truppe mercenarie? Nella vecchia Albione non esiste distinzione di partiti, allorché si tratta della dignità nazionale, e lord Malmsbury può vantarsi d'essersi scavata la fossa per sé e per suoi amici.

È vero che la corte di Roma, nell'interesse della causa di Dio, e per ben'essere dell'umanità getta d'Irlanda, quel popolo di famelici non solo nell'agitazione religiosa, ma lo spinge alle più orrende brutalità; è vero che da un mese è nominato il primate d'Irlanda, col titolo di arcivescovo di Dublino, vietato dal Parlamento, che si insulta, si offende la legge, si provoca la disobbedienza, si lordano di sangue le contrade, ove stanno i ministri della carità cristiana, che tutte queste cose rendono quell'infelice popolazione ancor più misera, ancor più cieca dei suoi veri interessi; noi sappiamo tutto questo; la corte di Roma vuol il trionfo dell'assolutismo, e dell'ignoranza, e per ottenere questa vittoria multa le cattedre del Vangelo in arena politica, e trasforma la religione fra mezzo alle ire dei partiti e all'inghiottitura delle fazioni.

Ma che perciò? la lotta sarà disperata, e più disperata la sconfitta che inevitabilmente l'attende; alcune voci di più nel Parlamento non cambieranno l'opinione della maggioranza, ma ne ispireranno secretamente i propositi; voglia il cielo che la risposta alle agitazioni del partito cattolico sia ispirata al calcolo della fredde e calma ragione, e non all'esempio di quello spirito di insano livore, che sembra dirigere i passi del governo pontificio! Ma se così avvenisse, se la novella rappresentanza nazionale indegnata a tanta impudenza fosse meno tollerante col clero cattolico, ed usasse di que' diritti che le leggi del paese le attribuiscono, in questo caso Pio IX non dovrà dimenticare che la prima pietra venne lanciata dal Vaticano, e la religione, di cui deve essere il primo e più augusto difensore, potrà infliggergli la terribile punizione di considerarlo nel novero di coloro che, vittime di stolti consigli, hanno maggiormente contribuito alla sua persecuzione.

## CAMERA DEI DEPUTATI

Nell'attuale discussione han preso piede due cattivissime abitudini, le quali vorremmo vedere distolte dalle nostre Assemblee; quella cioè delle rumorose interruzioni e degli smodati ed ingiustificabili applausi. Ben a ragione pertanto il conte di Revel accennava alla prima di esse incominciando il suo discorso e, se il deputato Buffa cercava di sdebitare la Camera attribuendole alle gallerie, noi crediamo che il medesimo fosse a ciò indotto da un effetto o piuttosto da un difetto acustico e che scambiasse l'altrezza per la profondità. L'abitudine degli applausi è un altro gravissimo vizio per cui la palestra legislativa si scambia quasi in una platea di teatro diroco, e concentrandosi questi a favore di una sola delle opinioni che si contendono il campo, disvelano un' intolleranza che crediamo sia assai lontana dai nostri costumi.

Gli applausi poi alle opinioni e non alla valentia nel sostenerle hanno per conseguenza di eccitare e prolungare sino all'estremo della polemica le meschine e disordinate orazioni, come infatti gli si avvertiva; perché qualunque deputato che abbia in terzo una mezza dozzina di luoghi comuni sulla indipendenza, sulla gloria della patria o sulla prepotenza del clero, si azzarda in una disputa, dalla quale prudentemente dovrebbe astenersi, e mentre si va così alla caccia di qualche battimano degli incidenti, si mette poi ad una dura prova la pazienza di tutti gli altri che vogliono sentire ragioni e non frasi, specialmente quando le frasi, ad onta della somma pretesione con cui vengono sciorinate, sono così confortevoli e stentate.

In oggi faceva la sua prima mostra la proposta

intorno alla quale sembra che voglia riunirsi la parte destra della Camera. Portata dal conte Cesare Balbo, questa proposta suona una modesta proroga della discussione alla seconda parte della presente sessione; e, se il rispetto che abbiamo dell'altra parola si rende sicuri che per i deputati Balbo, Revel, Mameli e De Foresta, sotto questa proroga non si nasconde un rigetto assoluto della legge, di cui tutti meno il primo, accettarono la convenienza; per l'uguale ragione dobbiamo credere che i deputati Despine, Menabrea, De-Viry e Belloni nel prorogare cercano di seppellire la questione. Si signori il signor Belloni, come sindaco di Torino ha voluto mostrarsi il più codino fra tutti quelli che parlano italiano e quindi dovette rievocarsi nel campo dei codini che parlano francese. Questi credono che sia il papa quello che ha diritto di comandare in Piemonte e non già il re Vittorio Emanuele II col Parlamento; di legge sul matrimonio pertanto non vogliono che si parli.

In quanto all'opinione del deputato Balbo non la discuteremo. Essi medesimo disse che è proprio singolare e tutta sua; quindi rispetteremo il diritto di proprietà. Ma gli altri, e più di tutti il signor Mameli, che, con maggior profondità di dottrina, svolse ad uso ad uso i vizi della legge, e ne rivelò le tristi conseguenze, quando giunge alla conclusione di sospendere la discussione, ci fa l'effetto di un medico, che conosce il male, ma non il rimedio. Ed infatti, i difetti, che erano introdotti nella legge a cagione della non bene ponderata di lei redazione, furono tolti dai concordati emendamenti; gli altri, e sono i più gravi, dipendono dalla natura del sistema, a cui la legge si appoggia, e non potranno dagli stolti essere distolti. Or bene, se credesi che un tale sistema si accordi alle condizioni della nostra società, accettata la legge, giacché in tre mesi queste condizioni non potranno sicuramente variare; se no, abbiate il coraggio di accogliere quell'unico articolo, che con aurea semplicità dettava il deputato Demarchi, e vedrete che in allora, senza d'uopo di lunghe e profonde mutazioni, quei difetti scompariranno.

Sappiate dire al signor guardasigilli che, appunto perché il sentimento religioso è radicato nell'animo della popolazione, è fuor di proposito che la legge civile obblighi ad un atto, che lo stesso sentimento religioso non lascerà che si preterisca. Questo può dirsi e spiegarsi sino all'evidenza; ma il dimandar proroghe a che giova? In tre mesi di tempo quali difficoltà potranno risolversi?

## STATI ESTERI

## INGHILTERRA

Londra, 15 giugno. Si legge nel Morning Advertiser:

« Possiamo confermare la dichiarazione da noi fatta lunedì, non essendole contraddizioni di un altro foglio ordinariamente ben informato, relativamente alla dissoluzione del Parlamento, che sarà fatta dalla regia in persona. Il giorno però non è ancora fissato. »

« Nella seduta del 25 della Camera dei Comuni il sig. Adelerley domandò al segretario di Stato per le colonie, se sia vero che al Capo di Buona Speranza essere la politica del generale Cathcart di respingere i kaisa al di là del Kei e di occupare il loro territorio, e in questo caso quale probabilità vi sia di veder terminata la guerra. »

« Il sig. J. Packington rispose che non crede che questa misura verrà messa in esecuzione. È una minaccia che il generale Cathcart ha creduto necessaria per terminare più presto la guerra. La lettera del generale promette un pronto termine della guerra stessa. »

« Sulla legge relativa alla corruzione nelle elezioni, lord John Russell crede che il progetto di legge non sia stato migliorato nel suo passaggio alla Camera alta; lo considera molto utile pei borghi; si legge di alcune alterazioni, ma propone di adottarla perché non è probabile, nel caso che fossero reietti gli emendamenti, si possa ristabilire il progetto nella sua forma primitiva. »

« Gli emendamenti della Camera dei Lordi sono adottati anche dalla Camera dei Comuni. »

## AUSTRIA

I viaggi dell'imperatore d'Austria sono sempre accompagnati da disgrazie.

In Lombardia il campo di Soma; nella Venezia il vapore la *Marianna* hanno fatto epoca negli annali dei viaggi cavallereschi. Ora i fogli ci narrano che ad Arad andò a fondo una barca carica

di gente, in occasione che l'imperatore passava la Maros.

L'affare sembra però essere stato meno tragico di quello della *Marianna*, poiché tutti i sommersi furono salvati.

Si legge nel *Corr. Italiano*:

Dalla *Breslauer Zeitung* passò in altri periodici la nuova, priva d'ogni fondamento, che il sig. di Hubner, l'ambasciatore austriaco a Parigi, sia stato richiamato dal suo posto. Il signor Hubner approfitterà del suo permesso di sei settimane per recarsi in qualche luogo di bagni, e attualmente trovasi in via per l'Andalusia a Cadice, onde accogliere l'A. I. R. dell'arciduca Ferdinando Massimiliano, che colà s'attende. Da Cadice il sig. di Hubner ritornerà senza dilazione a Parigi, per riassumere e continuare gli affari dell'ambasciata.

La *Gazzetta universale tedesca* annuncia che a Vienna debbono tenersi nuove conferenze doganali, alle quali non saranno chiamati i rappresentanti dei governi tedeschi, ma soltanto quelli della confederazione di Darmstadt. Lo scopo principale di questa riunione sarebbero le determinazioni finali sulla garanzia degli introiti doganali, che l'Austria avrebbe da accordare a quegli Stati, giusta il terzo protocollo alle conferenze di Darmstadt.

Vienna, 25 giugno. La *Correspondenz austriaca* ha un lungo articolo intorno ad un trattato di navigazione sul Danubio concluso da poco tempo dalla Baviera. E da notarsi che all'art. 16 di questo trattato l'Austria assume l'obbligo di adoperarsi presso quegli Stati, da cui dipende la navigazione del basso Danubio fuori dell'impero austriaco, affinché le navi e le merci provenienti dall'alto Danubio non austriaco abbiano gli stessi privilegi e vantaggi come le austriache.

« Speriamo, dice la *Correspondenz*, che all'Austria riesca di ottenere per sé nel corso del tempo vantaggiose condizioni, e si rallegriamo di vederle allora messi in grado di fare « alla Germania un sì prezioso dono. »

L'Austria promette di dare alla Germania quello che non ha potuto ottenere per sé dopo quasi quarant'anni di continue trattative colla Russia, e a questo proposito ci sovviene alla memoria la storia dei cavallighi all'imboccatura del Danubio della Sulin, che la Russia si era obbligata verso l'Austria di mettere in opera; lavorarono l'anno scorso per alcuni giorni, poi si guastarono, e si disse che per rimetterli in istato di riprendere i lavori occorreva qualche mese, e dei mesi sono passati molti da quell'epoca, e la *Gazzetta di Trieste*, che un tempo ha fatto molto chiasso di questa faccenda, ha stimato di conservare una prudente silenziosità in proposito. La Russia è per l'Austria un leone che non conviene svegliare.

La *Gazzetta d'Augusta* contiene, in data di Vienna, 19 giugno, un corrispondenza assai sibilina intorno alle intenzioni del governo circa alla sospensione dei lavori della strada ferrata da Vienna a Trieste, la quale era stata annunciata da fogli francesi, e poi smentita da giornali austriaci.

La corrispondenza incomincia col dire che le notizie dei ritardi e della sospensione sono affatto senza fondamento, ma sembra riferire questa smentita ai lavori del Semmering, che si continuano; la strada però non sarà messa a disposizione del pubblico, che quando tutti i tronchi saranno completamente terminati, il che si spera avrà luogo verso la metà del 1855.

Riguardo alla strada del Reno, le affermazioni non sono così positive. Si assicura che si continuano i lavori, e che non è nell'intenzione del ministero di sospenderli, ma si accenna ad immense difficoltà, a qualche cosa d'impossibile, specialmente per mancanza d'acqua e per la collocazione dei custodi su quella montagna affatto nuda. Finalmente si fa menzione del caso che si abbandonino interamente quella direzione.

## PRUSSIA

Berlino, 23 giugno. I granduchi russi Costantino con sua moglie, Nicola e Michele qui giunsero di ritorno dal loro viaggio in diversi porti dell'Europa, partirono da Potsdam per Stettino, e s'incamminarono a Swinemünde per Pieltorborg.

Il re è partito per Munster e per la provincia del Reno.

Prima di partire ha ricevuto in udienza particolare il conte di Bille-Brasle inviato di Danimarca, che presentò le sue lettere di richiamo.

La *Correspondenz particolare litografata* di Parigi assicura che sulle rive del Reno dovrà aver luogo una importante riunione di sovrani,



Vi saranno quattro monarchi, il re dei belgi, il re di Prussia, il re di Württemberg e probabilmente anche il re di Baviera.

Il 23 la borsa di Berlino fu assai preoccupata dell'interpellanza fatta dal ministro del commercio alle camere di commercio sulle misure che converrebbe adottare contro la carta moneta straniera, con incarico di dare la risposta entro otto giorni. Può darsi che la conseguenza ne sia il divieto della circolazione di tutta la carta moneta straniera, la cui realizzazione in contanti non sembri al governo prussiano abbastanza garantita. Non si crede che vengano adottate in proposito misure coercitive, poiché sarebbero contrarie ai trattati fatti coi diversi Stati tedeschi. Questa circolare potrà però mettere in avvertenza il pubblico e i governi che fabbricano tanta carta moneta.

L'impressione di quella circolare è stata grande alla borsa, e l'effetto si è manifestato nei buoni del tesoro esteri, e nelle azioni di strade ferrate che con difficoltà si poterono vendere al pari.

DANIMARCA

Si scrive da Copenhagen in data del 22: Una gran flotta di guerra russa, proveniente da Cronstadt, è giunta domenica scorsa e ha traversato il Sund. Vi erano circa venti vele di cui la metà consisteva in vascelli di linea.

Parce che una parte delle navi sia rimasta ad Elsinors.

SPAGNA

Madrid, 21 giugno. La Gazzetta pubblica un'ordinanza reale controfirmata dal ministro delle finanze Juan Bravo Murillo così concepita:

Art. 1. La moneta d'oro inglese, la cui circolazione è stata autorizzata con ordine reale del 25 ottobre 1835, è compresa negli effetti del decreto reale del 7 gennaio 1831 che ha proibito la circolazione della moneta d'oro francese. Per conseguenza questa moneta sarà ammessa soltanto come posta metallica per il suo valore intrinseco e convenzionale, e potrà essere esportata liberamente senza pagamento di alcun diritto.

Art. 2. Saranno mandati alle banche per essere rifiute per conto dello Stato quelle monete d'oro inglesi che sino alla pubblicazione del presente decreto fossero state ricevute nelle casse del tesoro in pagamento di contribuzioni o d'imposte.

## STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 27 giugno. Leggesi nella Gazzetta di Milano:

« Sono stati in Milano alcuni giorni S. E. il signor barone de Bruck, direttore della società di navigazione del Lloyd di Trieste, il signor capo sezione ministeriale cavaliere de Caceris, ed il signor colonnello cavaliere Molinari onde recarsi a Pavia e fare un'ispezione lungo quella linea del Po, all'oggetto di attivare la navigazione a vapore sul fiume suddetto, con una regolare corsa di piroscafi, in conformità della convenzione, non ha guari, conclusa fra lo Stato e la benemerita Società del Lloyd austriaco in Trieste. Reduci da Pavia, per lo stesso scopo, dissero le loro indagini sulle linee fluviali del lago Maggiore, di Como ed altri laghi fino alla imboccatura del Ticino. »

STATI ROMANI

Roma, 24 giugno. Fu affidato al cardinale Amat l'esercizio della carica di vice cancelliere di S. R. Chiesa e di Sommi.

Monignor Salvatore nob. Vitelleschi, per motivi di salute avendo rinunciato alla carica di uditor della Sacra Rota Romana, fu surrogato da mons. Pietro Giannelli.

— Il giorno 31 corrente giunse in questa città Bonaparte Giuseppe, principe di Musignano.

## INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO

Tornata del 28 giugno.

(Continuazione e fine)

Menabrea dice ch'egli, militare, non tratterà né la questione legale, né la teologica; che il ministro avrebbe parlato assai a proposito se fosse stato innanzi ad un concilio (oh! oh!); lamenta che la legge, sulla quale vi furono pure lavori di una commissione e pareri di tutta la magistratura, sia stata presentata senza documenti, sicché non si ebbe né tempo né facilità di studiarla. Potenzi, entrando nel merito, dice che il rispetto del vincolo matrimoniale ha una grande influenza sulla grandezza e la decadenza delle nazioni, e ne adduce le prove storiche; che quindi questa legge è di somma importanza; che egli capisce cosa sia l'emancipazione dello Stato, ma che non sa cosa voglia dire e come si possa ottenere la separazione assoluta dell'autorità civile dall'ecclesiastica; che l'uomo ha bisogno della rivelazione e quindi della religione; e che il matrimonio è un atto

soprattutto religioso. Conchiude col rigettare il progetto di legge.

Demarelli: Una separazione assoluta sarebbe stata più decorosa e per la Stato e per la Chiesa. La quale si sarebbe potuto ottenere con una legge semplicissima, richiamando cioè in vigore la legge vigente prima dell'editto del 1814, tranne le disposizioni relative al divorzio. Questa legge però, tal qual'è, porta con sé molti benefici, e per esempio assicura di miglior garanzia i matrimoni misti. Perciò l'accetto.

Robecchi: Ho accettato questa legge di buona voglia, sicuro in coscienza, e tulicché prete, anzi appunto perché prete, giacché essa restituisce al potere civile i suoi diritti senza ledere quelli dell'autorità ecclesiastica.

Il matrimonio è innanzi tutto un contratto: ch'è su esso, come su base, si alza il sacramento. E l'opinione che il matrimonio fra i cristiani sia sempre e solo un sacramento, non è più di un'opinione, che i più zelanti stessi chiamano probabile, per servirci del loro gergo.

La Chiesa considerò sempre il matrimonio come un contratto, e fino dal secolo XI furono gli imperatori che regolarono questa materia. E uno degli impedimenti, quello del voto perpetuo a Dio, fu posto nell'anno 555 dall'imperatore Giustiniano. Dopo il secolo XI la Chiesa non cessò d'avviso, e se nel concilio tridentino nulla si disse degli impedimenti, gli è perché esso lasciò che ciascuna governo provvedesse secondo che meglio conveniva all'interesse dei suoi popoli; e questo lo ricavo noi dal Sarpi, ma da una nota del Bellarmino.

Nell'epoca feudale, in cui nulla v'aveva di santo e nessuna legge, fuorché la forza, la Chiesa venne in soccorso degli oppressi: essa a conservare il deposito dell'antica sapienza, a istruire l'ignorante, a parlare dei diritti degli uomini, a tener vivo accanto alla religione il fuoco della civiltà. Se sacro allora si conservò il matrimonio, lo dobbiamo alla Chiesa; ed io penso anzi a quest'epoca senza professarle la più profonda riconoscenza.

Ritornata ai popoli la coscienza dei loro diritti, i ministri della Chiesa dovevano ritornare all'altare ed abbandonare le faccende terrene.

Ma invece uno zelo inconsiderato scrisse fra i diritti della Chiesa quelli che essa si era già imposta come sacrifici; chiamò padronanza assoluta quella che era stata solo precaria gestione. Di qui guai alla Chiesa ed allo Stato, che altre nazioni hanno già riparati, e che voi venite riparando.

La legge civile non ha riguardo a diversità di religione; considera i preti come gli altri cittadini; ed avrebbe potuto rivendicare infelici i suoi diritti: ma gli articoli 108 e 150 del codice furono conservati per quelle abitudini, per quelle convinzioni, per quei sentimenti del paese, a cui il legislatore deve pure aver riguardo.

Il legislatore però ha rivendicata la sua indipendenza e dice che, se il passato sta ancora in vigore, sta in forza della sua sovrana volontà; e così quando il tempo lo dirà opportuno e conveniente, esso cancellerà questi articoli. Qui è riposta la sapienza della legge, e voi, approvandola, vi metterete sopra un terreno da poter seguire i progressi della nazione.

Né la Chiesa ha motivo di lagnarsi di questa legge. Se le discoprirebbe farsi bella di una concessione che non è fatta a lei direttamente, essa però, ove lo voglia, potrà dello spirito e della lettera di questa legge giovare assai più bene spirituale dei fedeli. Ciò in linea di fatto. E in linea di diritto, all'istesso sacramento, a noi il contratto. Né può dire ingiusto questo atto dell'autorità civile, perché non è ingiusto l'atto di chi ritira il suo deposito.

La legge ecclesiastica porta numerosi gli stabilimenti. L'attuale legge inesorabile nello stabilire le eccezioni volute dalla moralità, ha però dovuto restringersi a pochi. E noterò un fatto, che cioè gli impedimenti della nuova legge sono appunto quelli che, ammessi anche dalla Chiesa, ottengono quasi mai da essa la dispensa.

Del resto nei tempi antichi gli impedimenti della Chiesa erano anche maggiori e più estesi. Essa venne poi modificando la sua disciplina coi tempi e li ha ristretti, e cercare di ridurre anche gli impedimenti attuali: e ciò mi fa sperare che la Chiesa, non disconoscendo a noi un diritto che riconosce ad altri, non vorrà maledire a Torino ciò che benedice a Parigi, ed userà tali facilità che non avrà a registrare che matrimoni da lei benedetti, e che il clero nostro sentirà la voce dei sacerdoti diventati amici quando cessano di essere padroni (bene! libertà). Mi si dirà forse uomo di illusioni; ma esso meglio pensare in uno spirito di conciliazione che non la quello che informò il discorso dell'onorevole signor Despine (bene!).

Apronti: Il sig. De-Viry parlò dei sindaci della Sardegna che non sanno scrivere; questo è uno dei mali che dobbiamo sperimentare per esser governati da persone che non ci conoscono.

Ma spesso dirò che v'hanno, fra questi illerati, uomini di così incorruttibile natura e di coscienza così intemerata, da lasciarne desiderio in coloro che sono saputi e decidono della vita e della morte dei cittadini (libertà!).

Del resto, la Camera parmi abbastanza illuminata per dare il suo voto dopo il detto, eloquente e profondo discorso del sig. guardsigilli, e dopo le religiose e gravi osservazioni del sacerdote Robecchi. Non aggiungerò dunque altro, se non che chi si vanta protettore della Chiesa ben spesso le fa maggior male che non i suoi persecutori. La libertà è la forza della religione. S. Paolo disse che lo spirito di Dio è lo spirito di libertà; voliamo dunque per la libertà di coscienza.

Gerbino Felice: Coll'art. 20 si sostengono in vigore gli articoli del codice per cui il matrimonio dev'essere celebrato nelle forme prescritte dalla Chiesa; col 21 si stabilisce che esso può esser valido anche contratto senza quelle forme. C'è contraddizione e confusione. Dal momento che la giustizia emana dal re, che il rito principale consiste nell'atto civile, che il poter ecclesiastico è chiamato a provveder soltanto sulle cose dello spirito, perché non si è separato nettamente quell'atto del vincolo religioso? Perché si è voluto far precedere questo a quello?

Con questa legge si porteranno molte perturbazioni senza ottenere nulla di buono. Io non posso accettarla perché non è schietta né consona alla teoria d'indipendenza che fu spiegata dal signor ministro.

Mellani: Non parlerò sul progetto perché, se lo accetto, non potrei però adattarmi a difenderlo. Risponderò bensì due parole al deputato De-Viry.

Mi fece meraviglia che la magistratura la quale prima d'ora tutelò già molte volte questi diritti sotto il despotismo, fallisse alla sua missione ora che è chiamata a sostenerli nel Parlamento. Il signor De-Viry disse quasi che noi siamo vili, i quali pieghiamo il capo innanzi ai poteri e prediamo a perseguire quelli che non hanno eserciti. Questa accusa non dovrà partire da coloro, che condannano la nostra politica, quando volevano che si lottasse contro un potente impero per la indipendenza della nazione. Secondo costoro, noi dovremmo dunque cedere a tutti, ai forti per paura, ai deboli per generosità (libertà). D'altronde non si può dire tanto debole il potere spirituale, se da tanto fastidio agli uomini che seggono sul banco del ministero!

Il signor De-Viry poi, quando s'intrattasse tanto della questione d'opportunità, dimenticò che v'era una legge dello Stato. Il governo ha lentamente operato; la legge doveva essere presentata da due anni; ed in questo tempo ognuno avrà potuto studiarla; meglio d'ognuno il dep. Menabrea. Il quale, se non in un convegno di teologi, avrebbe però potuto assai bene tenere le sue conversazioni religiose ed ascetiche in un cenobio (libertà!).

Del resto, era pur tempo che si desse una risposta al partito clericale, che non si rista dal recare sempre nuovi ostacoli al governo nelle sue operazioni.

De-Viry: Io credo d'aver espressa nella mia opinione non della pluralità, ma della totalità della magistratura del regno (no! no! rumori).

Manelli: Dopo che si dissero tante esorbitanze, mi credo pure io in debito di dare una spiegazione piena e sincera dei miei principii.

L'aver voluto regolare coi precetti della religione cose che dovevano essere retti dalle leggi civili, ha tratto i popoli a duri casi, spesso ad una totale rovina. Gli egizii sono dai loro obblighi ad una penitenza di 50 giorni; e in questo tempo di debolezza i turchi li assaltarono sempre con successo. Gli ebrei avevano la stupidità di non volersi difendere in giorno di sabato. Accettati da un volgare fanatismo, non si accorgevano che l'interesse della naturale difesa è superiore ad ogni altro.

Per diritto canonico può domandare la separazione tanto il marito per la formazione della moglie, come questa per la formazione del marito. La legge civile distingue i due casi; perché la donna, quando ha rinunciato al pudore, ha rinunciato ad ogni virtù, e perché i porti adulterii sarebbero a carico del marito.

Da queste considerazioni deriva che le idee religiose non possono essere assunte come principii sociali. La religione ha più per scopo la bontà dell'individuo che il perfezionamento della società, il quale è scopo della legge civile (bravo!). Ora, il matrimonio, in quanto è sacramento, è soggetto all'autorità ecclesiastica. Ma la società non può considerarlo come atto puramente religioso; e non pensò mai che il sovrano violasse i diritti della Chiesa stabilendo impedimenti da questa non sanciti.

Due ex-ministri hanno detto imperfetta questa legge. Io avrei desiderato che avessero sviluppato il loro pensiero. Abili giuristi come sono, la legge ne avrebbe certo vantaggioso, ed io mi

sarei accostato probabilmente a loro; invece mi trovo costretto di andar solo, e seppure non si stima di spazzare, per aver poi un progetto meglio isteso.

Molte voci: A domani! A domani!

La seduta è levata alle ore 5 1/2.

Tornata del 29 giugno.

Cavour G. chiede che si tenga una seduta straordinaria domani a sera per discutere le leggi per una convenzione tra la provincia di Cuneo ed il banchiere Canava, relativa alla strada ferrata di Cuneo, e per la linea telegrafica da Torino a Ciampieri.

La Camera assente.

Seguito della discussione sul progetto di legge relativo al contratto civile del matrimonio.

Manelli dice che la legge è molto nascente nell'insieme della sua redazione; che è un controsenso che essa si rimetta agli articoli del Codice, i quali vogliono la solenne celebrazione della Chiesa, mentre toglie pure molti impedimenti dalla Chiesa riconosciuti, di consanguineità, di pubblica onestà, di disparità di culto tra i cristiani; che, non uniformandosi alle regole del diritto canonico, non se ne doveva nemmeno conservare il principio; che il Codice penale punisce come incesto il commercio fra collaterali al quarto grado, mentre questo per la legge attuale non fa nemmeno impedimento.

Se il vincolo non è portato dalla legge civile, si vorrà pure l'esecutoria alla dispensa venuta da Roma? O si vorrà lasciar correre una provvidenza della corte romana senza esecutoria? o si vorrà annullarla facendo così violenza alla libertà di coscienza del suddito cattolico?

L'art. 21 contempla i casi in cui il matrimonio non è valido per la legge canonica e lo è per la legge civile; ma non il caso contrario. Per diritto canonico l'età richiesta è di 12 anni per le femmine, di 14 per i maschi; per questa legge di 15 e di 18. Se si presentano dunque al parroco due giovani al di sotto di questa età, il parroco li potrà unire, appoggiato all'art. 20; e potrà contravvenire impunemente alla legge civile, giacché questa non gli infligge nessuna pena. Se un coniuge, già unito per sacramento, contrae un secondo matrimonio civile, questo sarà valido o nullo? L'uno dei coniugi potrà non far registrare il matrimonio. Quale sarà lo stato dei coniugi tra la celebrazione religiosa e la registrazione civile? E se intanto l'uno dei coniugi venisse a morire, abbandonando l'altro coniuge, quale sarà la condizione di questo e della prole?

Crede che queste osservazioni siano di qualche peso. Mi pare che sia necessario mettere in armonia la legge colla nostra legislazione e provvedere ad altri casi non previsti. Starei quindi per soprassedere. Voterò però per la legge, quando mi si adducano ragioni che mi persuadano del contrario.

Galegna: Il dep. De-Viry sollevò la questione di costituzionalità. Io osservo che l'art. 1 dello Statuto non esclude che il potere civile possa provvedere per gli effetti civili del matrimonio.

Dice ancora il dep. De-Viry che si viene a variare in peggio la tenuta dei registri, dandoli ai sindaci. Prima di tutto risponderò che durante l'impero non si ebbe mai a muovere lamento di questa irregolare tenuta. Soggiungerò poi che nella tenuta attuale, fatta da funzionari senza penalità e indipendenti dal poter civile, si verificano inconvenienti gravissimi; perché quei funzionari per esempio si rifiutano sempre di uniformarsi per le rettificazioni alle sentenze dei tribunali civili. Si ebbero per ciò pratiche con Roma e venne risposto che era necessario il comando del vescovo. E assolutamente necessario che cessi questo stato di cose (bene!); e per questa legge abbiamo appunto un ufficiale dello stato civile dipendente dal governo e soggetto a penalità.

Ma la maggior difficoltà che si muove a quella dei due matrimoni. Ed è questa non si può ovviare se non facendo precedere il contratto civile nella penalità; ed ancora potrebbe par sempre verificarsi l'inconveniente.

Quanto agli impedimenti, si può dire che siamo d'accordo colla corte romana. Per minimi potrà il cattolico chiedere la dispensa, la quale, essendo una disposizione tutta spirituale, non avrà bisogno dell'esecutoria.

Quanto all'età ed al consenso, dirò che quando fu inviato ai senati della Savoia il primo progetto del codice civile (e ciò mi fa maravigliare dell'aver parlato in tal modo i deputati della Savoia) essi avvisarono che si doveva (andar più innanzi, che era tempo di finire e che l'autorità civile aveva a fissare quelle norme che credeva migliori. Del resto l'età e il consenso voluti in questa legge, sono quelli voluti da tutti i codici.

Il dep. Menabrea vuole solo l'emancipazione, ed è appunto il caso nostro; giacché non facciamo senza dell'atto religioso, che quando in Chiesa lo rifiuta.

Il dep. Manelli fece un'infinità di casi possibili. Io osservo che non si potrebbe provveder a tutti,



e che d'altronde i otto delle disposizioni di questa legge sono pur quelle degli altri codici.

**Belloni:** Non mi oppongo al progetto nella questione di principio, sibbene in quella d'attuazione. Nella quale si andrà incontro ad inconvenienti gravissimi, al turbamento delle coscienze, all'offesa della moralità (rumori). Il primo inconveniente è la delegazione della celebrazione alla Chiesa, per cui tutta la solennità è religiosa, e l'atto civile si riduce alla nuda scena d'una materiale registrazione. La parte d'altronde che si fa alla Chiesa in questo progetto, è onorifica in apparenza, in realtà illusoria, giacché quando il ministro religioso non vuole o non può benedire il matrimonio, è sempre pronto il ministro civile.

Mi gioverei d'aver preso parte alla votazione delle leggi 16 aprile 1850, perché in esse il potere civile procedette ad una severa rivendicazione dei suoi diritti; ma ora, che sono aperte trattative, io dico che proponendo una legge di questa natura manchiamo di rispetto e di convenienza verso la Chiesa (bisbigli e rumori).

La legge, lo ripeto, darà occasione a pubblici scandali ed a lotte domestiche (rumori). Se la registrazione fosse protratta di 3 o 4 giorni, ed intanto sorvenisse da parte del coniuge malafede o pentitissimo, in quale condizione sarà la sposa, che non è né donzella, né moglie, né vedova? In quale condizione la prole?

E se dopo qualche mese il coniuge passasse a nuove nozze? Ammetto che i casi saranno rarissimi: ma la legge non provvede; e si può provvedere pur atteso il principio nella sua integrità.

**Fiora** dice che nelle leggi furono usati tutti i riguardi al potere spirituale: cogli articoli 20 e 21 con cui si allestano i coniugi al sacramento; che, non si meraviglia che il deputato Mameli respinga la legge, giacché, quand'era ministro, respinse la tesi di un professore dotto e degno d'ogni stima, solo perché in essa si professava la dottrina della separazione del sacramento dal contratto civile; e si volle far credere che vi si negasse il sacramento, ciò che non era, e sarebbe stato demenza in chi reggeva una cattedra di diritto canonico. Cita quindi l'autorità di Domenico Soto che fu deputato dell'imperatore Carlo al concilio di Trento; il quale scrisse che il matrimonio, come contratto, è affatto distinto dal sacramento.

Dice che, se possono nascere piccoli inconvenienti, ciò dipende dalla natura stessa delle cose, dalla separazione delle due società, che hanno diversi mezzi, diverso scopo; che la legge francese non è già dovuta allo spirito rivoluzionario, ma sibbene alla dichiarazione del clero gallicano fatta nell'anno 1682 e basata sulla distinzione delle due autorità; che Luigi IX, il quale fu pure santificato dalla corte di Roma, col sanare la premonizione massiccia riconosceva anche l'uso delle libertà gallicane.

Se, per imperfezione di redazione, noi avessimo a rifiutare questa legge, il paese crederà che ricusiamo il principio.

**Mameli:** Ho già spiegata la mia opinione, la quale è per la separazione assoluta.

Del resto il prof. Nuyts, nella sua tesi, inculcava il dogma (no! no!); ed è perciò che fu invitato a modificarla. La tesi è stampata.

**Fiora:** Il professore Nuyts diceva che non bisogna confondere il sacramento col contratto, e che il sacramento fu istituito a favore del contratto e per santificarlo; opinione che lascia perfettamente intatta la dottrina cattolica.

**Mameli:** Il prof. Nuyts aveva scritto che il matrimonio non è un sacramento (Non è vero! Non è vero! riclamano i rumori sui banchi della sinistra); che esso è un semplice rito istituito da Cristo.

**Pateri:** Domando la parola (No! No! basta!).

**Il presidente:** Consulto la Camera se vuol continuare la discussione dell'incidente.

La Camera delibera affermativamente.

**Pateri:** Sono nello stretto dovere di difendere la dottrina insegnata da un mio collega. Nei miei trattati si dice che il matrimonio è un sacramento istituito da Cristo per la maggior santificazione dei coniugi; per confermare la indissolubilità del loro unione, ed aiutarli all'adempimento dei loro doveri; che però esiste un contratto separato dal sacramento; che questo contratto è soggetto al potere civile. Il senso della tesi non fu bene affermato da chi disse che il professore Nuyts professava una dottrina contraria alla cattolica. Egli vi diceva che il sacramento non può ascrivere il contratto, e che questo sussiste anche senza il sacramento; ma ammise sempre che il matrimonio è anche un sacramento (bene! bravo! a sinistra).

**Mameli:** Le parole erano per lo meno equivocate. Del resto io ho interrogato il consiglio universitario, il quale fu dello stesso mio avviso.

**Molte voci:** Basta! basta!

**Il presidente:** La parola è al dep. Angius.

**Molte voci:** La chiusura! La chiusura!

**Revel:** Parlo contro la chiusura. Crederei fare

atto di pusillanimità se non mi esponessi ad una parte delle disapprovazioni che partono da un lato di questa Camera (oh! oh! rumori).

**Mantelli:** Si chiami all'ordine!

**Revel:** Meglio sarà chiamar all'ordine chi interrompe. Le discussioni che si fecero furono più che altro di teologia. Io me ne astengo, perché se avessi bisogno di un consultore a quest'uopo, probabilmente lo sceglierei fuori della Camera. Noi ci occupiamo con furia di una legge, che si vuole preferire ad ogni altra. Io non ho questa convinzione (rumori). Io dico che essa sarà sorgente di discordie (rumori prolungati di disapprovazione). Questa è la mia opinione ed ho diritto di dirlo.

**Il presidente:** Prego la Camera a far silenzio.

**Buffa:** Non è la Camera; sono le tribune. La Camera tollera tutte le opinioni.

**Il presidente:** Dirò dunque alle tribune che ogni segno di approvazione e disapprovazione è vietato.

**Revel:** Credo che questa legge sarà fonte di discordie che renderanno più difficile il risolvere la più grave delle nostre questioni, la finanziaria; e si terminerà la sessione senza aver nulla fatto per questa.

La legge fu presentata senza documenti mentre tutti i magistrati furono consultati; fu cambiata per metà dopo presentata; ora si vuol discutere in fretta. Io posso veramente che la si getti nel paese, perché si voleva rendere impossibile ogni accordo con Roma (cui segni di disapprovazione).

**Boncompagni:** Non credo di poter lasciare senza protesta le parole del dep. Revel, e per la gravità dell'imputazione e per l'autorità della persona. Non è vero che questa legge fu presentata per rendere impossibili gli accordi con Roma. Il governo li desidera, questi accordi; ma in casi di competenza mista. E questa legge il governo è fermamente persuaso che sia di esclusiva competenza del potere civile (bene).

Devo anche protestare contro le parole di chi disse non sarebbe stata questa legge presentata, se vivente Carlo Alberto. Non penso che sotto il suo successore la religione possa mai venire oltraggiata. D'altronde il governo respinge con tutte le sue forze una discussione che ha in ogni modo oltrepassati i limiti in cui si devono mantenere i nostri dibattimenti (bene).

**Il sig. De-Viry** disse non aver emesso nessuna opinione, che non sia divina da tutta la magistratura. Questa fu consultata, a proposito dell'attuale legge, e se vi furono discrepanze, non vi furono però opposizioni dirette. Nessuno del resto ha il diritto di venir a parlare di tutta la magistratura del regno, della quale io mi onoro altamente di essere a capo (bene! bravo!).

Mi si fece appunto d'essere entrato nel campo della religione. Io invece sarei stato il primo a consigliare alla Camera che si fosse astenuta alla questione di giustizia e di politica. Ma quando si venne invocando la religione per combattere il progetto, io credetti dover dire che la dottrina della Chiesa doveva studiarsi nei suoi monumenti e nella sua storia, non nella Civiltà cattolica, nell'Universo o nell'Armonia (bene! bravo! vivi applausi nella Camera e dalle tribune).

La legge fu presentata dopo molti studi sì, ma dopo pochi giorni che io aveva preso il portafoglio. Se si fecero d'accordo colla commissione molti emendamenti, questi però non vertono sui principi fondamentali della legge, per cui non ammetterò nessuna variazione.

**Revel:** Il ministro non ha certamente capita la mia intenzione (bisbigli) né le mie parole. Io ho detto che la legge venne fuori in un momento da rendere impossibile le trattative con Roma.

**Pernati,** ministro dell'interno: Ha detto che si volevano rendere impossibili.

**Revel:** Del resto, quando si emendano un articolo della legge, contro il resto non ho niente a che dire.

**Boncompagni:** Mi pare che il deputato Revel abbia detto che si volevano rendere impossibili gli accordi. Se ha detto questo (sì! sì!), protesto altamente che tale non fu mai la mia intenzione.

**De-Fürz:** Io non ho attaccato la legge nel fondo, ma nella forma (risa ironiche). Del resto, non ho parlato come rappresentante della magistratura, ma della nazione; e quando dissi che le mie opinioni non sarebbero disapprovate dalla magistratura, non ho fatto altro che emettere lo stesso un'opinione (risa).

**Brofferio:** Domando la parola contro la chiusura. Io chiesi due volte l'urgenza di questa legge. Se voleva che non ce fosse ritardo la discussione, non varrei però nemmeno che essa fosse imposta come una sorpresa alla minoranza. So anch'io, perché l'ho provato spesso, quanto sia ingiusto il sentirsi imporre silenzio dalla chiusura; ed ora che, per raro caso, sono colla maggioranza e col ministero, prego la Camera a non soffocare la discussione, oude nessuno possa dire che gli s'impedisce di parlare. Bisogna che il paese

sappia che questa legge fu il risultato di una discussione larga e libera.

**Balbo:** Da tutti i lati della Camera si disse che questa legge è imperfetta. Alcuni emendamenti le furono fatti in fretta, né certo sono sufficienti. Non sarebbe decoroso per il Parlamento, né per la magistratura nostra, che godono pure di tanta riputazione, che avesse a passare una legge imperfetta in una materia così importante.

Io ne propongo il rinvio all'altra parte della sessione. Intanto la commissione avrà tempo a meglio ponderarla, e si farà poi una discussione più matura. Propongo cioè che la legge sia rimandata al governo, alla commissione, alla Camera meglio informate.

Questa proposta del resto la faccio quasi contro le mie opinioni. Giacché io penso che non converrà mai allo Stato caricarsi di una legge pel contratto civile del matrimonio; e che si guadagnerebbe molto di più a rimettersi interamente per ciò alla religione, che sola può avere l'autorità morale sufficiente. Voterò dunque contro la legge, sempreché non venga ridotta ad un semplice obbligo di registrazione.

**Brofferio:** Il dep. Balbo vorrebbe sospendere la legge nella speranza che venga mandata alle assemblee greche, o rappresentata in tempi migliori per ottenere una ripulsa (Balbo: no! no!). Questa è buona tattica parlamentare; ed io farei torto alla maggioranza di questa Camera, che pare disposta a votare questa legge, se avessi a sopprimere che ella non capisse il ripiego.

Le leggi Siccardi furono a molti pretesto di agitare il paese; pretesto a ciò lo cercheranno anche ora quelli che odiano le nostre istituzioni. Ma appunto per questo, perché rimandare la difficoltà, ora che le abbiamo affrontate? Non è egli miglior consiglio tirar dritto, e far ragione una volta al desiderio del paese? Abbiamo con noi il governo, la nazione, la coscienza, la giustizia; avanti dunque!

Il dep. Balbo vorrebbe rinviare la legge al governo, alla commissione, alla Camera meglio informate. Ma il governo ha studiato due anni, ed ebbe per tempo d'informarsi (ilarità); la commissione fu preparata dagli uffici e col proporre i molti emendamenti diede a dividere di aver svizzerata la legge; quanto alla Camera, non si scandalizzi il dep. Balbo se vede i giuristi disprezzare come canonisti e teologi. Sarebbe un gran miracolo ch'essi potessero mettersi d'accordo! La legge ha alcuni lievi inconvenienti; ma non ostante essa sanerà da gravi mali il paese, e sarà per lui un massimo beneficio.

Gli ostacoli, come fu detto, vi saranno sempre. Giacché ora siamo entrati in questa via, avanti. E sappiamo gli stranieri che, se volessero opporsi alla nostra civiltà, al nostro progresso, non ci riusciranno mai (bravo!).

**Balbo:** Io non ebbi certo secondi fini; e lo prova abbastanza l'aver io parlato, per eccesso di sincerità, delle mie opinioni; ciò che sarebbe stato contrario, in quel caso, alla mia causa. Ho fatta la mia proposta solo coll'intendimento di provvedere al decoro del Parlamento.

**Sino:** Confidando appunto nella schiettezza del conte Balbo, spero di poterlo convincere della inopportunità della sua proposta.

**Molte voci:** A domani! a domani!

**Il presidente:** Prego i signori deputati di restare al loro posto. Si potrebbe mettere ai voti la chiusura della discussione generale.

(Molti deputati della destra se ne vanno, e la Camera non è più in numero).

La seduta è chiusa alle ore 5 1/2.

**Ordine del giorno per domani.**

Seguito della discussione del progetto di legge pel contratto civile di matrimonio.

## ATTI UFFICIALI

S. M., con decreti del 18 giugno 1852, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Cao D. Pietro Vincenzo, capitano nel 1° reggimento granatieri di Sardegna, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Praza Sebastiano, sottotenente aiutante di piazza a Thonon, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Romagnolo Luigi, maggiore di piazza presso il comando militare di Genova, ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione in seguito a sua domanda, conferendogli il grado di luogotenente colonnello nel 2° esercito.

Con decreti del 10 stesso mese:

Garrelli cav. Gio. Francesco Secondo, colonnello comandante il 12° reggimento di fanteria, ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione in seguito a sua domanda;

Bruco Gaspare, maggiore nel 3° reggimento di fanteria, promosso luogotenente colonnello comandante il 12° reggimento di fanteria.

Con decreti del 24 corrente:

Agosto Pietro, sottotenente nel corpo dei ca-

rabinierei reali, promosso a luogotenente nello stesso corpo;

Piroth Adolfo, maresciallo d'alloggio nel corpo dei Carabinieri reali, promosso sottotenente nello stesso corpo;

Dupré Giuseppe, capitano nel 12° reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda per motivi di salute;

Allaria Antonio, capitano, brigadiere anziano nella compagnia guardie del Corpo di S. M., ammesso a far valere i suoi titoli alla giubilazione in seguito a sua domanda;

Rossi Giuseppe, sottotenente nel reggimento Zappatori del Genio, id., id.;

Cavalchini cav. Gregorio, capitano nel primo reggimento Granatieri di Sardegna, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda;

Cernuschi Pietro, capitano di fanteria in aspettativa, id., id.

## Il consiglio universitario di Torino

In conseguenza della nostra notificazione pubblicata nell'interno del palazzo dell'università l'11 gennaio ultimo scorso, ed inserita nel foglio ufficiale del regno del 21 stesso mese, num. 18, trentadue furono gli aspiranti ai premi delle fondazioni Brico, Martini e Balbo, che ci presentarono le loro domande corredate dei richiesti recapiti.

Esaminato lo stato di fortuna dei concorrenti, viste le attestazioni comprovanti la loro buona condotta, confrontati i voti emessi dai loro signori professori intorno alla diligenza ed al profitto loro nello studio, e sentito il parere del R. consultore, il quale in un quadro comparativo riassunse con molta precisione e diligenza il merito di ciascun concorrente, abbiamo aggiudicato ed aggiudichiamo:

1. I tre premi di L. 300 ciascuno, istituiti sull'opera Brico ai signori:

Sereno chierico Giuseppe, da Odoleugo Grande, allievo del Reale Collegio delle Provincie, studente del quarto anno di teologia;

Raymond Gian Giacomo, di Albertville, allievo del suddetto Reale Collegio, studente del quarto anno di leggi;

Giuseppe Luigi Giorgio, da Garesio, studente del secondo anno di matematica.

2. I due premi di L. 300 ciascuno, disponibili sull'opera Martini, ai signori:

Righetti Vittorio, di Tortona, allievo del R. Collegio delle Provincie, studente del secondo anno di medicina e chirurgia;

Allievo chier. Giuseppe, da S. Germano, studente del terzo anno di filosofia razionale.

3. I due premi di L. 336 68, che hannoosi dal lascito Balbo, ai signori:

Colomba Defendente, di Crescenzina, studente del secondo anno di leggi;

Livierio Emilio, di Viareggio, allievo del Reale Collegio delle Provincie, studente del secondo anno di belle lettere.

Se nel procedere a siffatta aggiudicazione abbiamo riconosciuto con singolare compiacenza riuniti in grado eminente nei suddetti signori studenti le condizioni richieste dai regolamenti, e particolarmente la lodevole condotta, la diligenza ed il profitto nello studio, giustizia vuole che al nome dei suddetti si associi pur quello dei signori Giovanni Aymini, di Borgo Masino, studente del primo anno di leggi, Lazzaro Thirina, di Finero, studente del terzo anno di medicina e chirurgia, ed Augusto Argenteo di Aosta, studente del terzo anno di medicina e chirurgia; i quali fra i 32 concorrenti, tutti commendevoli per condotta e per studio, maggiormente si distinsero e furono meritamente riconosciuti degni di onorevole menzione; epperò, dolenti noi di non avere maggior numero di premi da conferire onde altrimenti rimandarli, mandiamo comprendere i loro nomi nella nota dei premiati, e questa pubblicheremo nell'interno del palazzo dell'Università e nella gazzetta ufficiale del regno, a testimonianza onorevole per essi, ed ad incoraggiamento per tutti gli altri signori studenti dell'Università.

Torino, il 20 giugno 1852.

Per detto consiglio universitario

Il segretario capo d'ufficio

GARNIERI.

Direzione generale delle Poste

A cominciare dal primo luglio cesserà l'obbligo dell'affrancamento per le corrispondenze dirette a Rodi, Merano (scalo di Tarso), Alessandretta, Latacchia, Tripoli di Siria e Gioia.

Il pubblico avrà però la facoltà di affrancare sino al destino le lettere per le menovate città mediante il diritto uniforme di L. 1 per ogni lettera semplice.

I giornali e gli stampati per quelle destinazioni dovranno essere affrancati obbligatoriamente mediante il diritto di 9 cent. per foglio della dimensione stabilita per tutti gli altri scali del Levante. Le corrispondenze tanto dei suddetti porti,



come per Beyruth partiranno da Genova nei giorni qui sotto indicati:

Gennaio . . .	8 e 20	Luglio . . .	8 e 20
Febbraio . .	10, 20 e 28	Agosto . .	1, 10, 20 e 30
Marzo . . .	8 e 20	Settembre .	8 e 20
Aprile . . .	1, 10, 20 e 30	Ottobre . .	1, 10, 20 e 30
Maggio . . .	8 e 20	Novembre .	8 e 20
Giugno . . .	1, 10, 20 e 30	Dicembre .	1, 10, 20 e 30

Si notifica altresì per norma di chi avesse corrispondenza nell'Australia che una nuova linea di piroscafi inglesi partirà il 3 di agosto prossimo, ed ogni due mesi alla stessa data da Plymouth per l'Australia; appoggiando a San Vincenzo (Capo Verde), al Capo di Buona Speranza, all'Australia occidentale, all'Australia meridionale, Vittoria (Porto Filippo), la Terra di Van-Diemen e la Nuova Galles del sud.

Le corrispondenze per l'isola di Cuba invece del giorno 15 dovranno d'ora innanzi essere spedite da Torino l'antepenultimo giorno d'ogni mese.

L'affrancamento delle corrispondenze tanto per l'Australia come per l'isola di Cuba è obbligatorio.

Torino, addì 26 giugno 1852.

Il Direttore generale  
DI POLONE.

#### Amministrazione delle poste.

Per la regolarizzazione del movimento del corriere tra Torino e Nizza, dovendosi nel mattino del 2 e del 3 dell'imminente luglio spedire a Cuneo un legno con corriere per la continuazione della corsa da Nizza ed arrivo a Torino nei giorni 5 e 4,

si annunzia

Che esso legno partirà in que' giorni 3 e 2 da Torino alle ore sei di mattina, e che, con pagamento del prezzo, ne saranno rilasciati i tre posti a chi volesse approfittarne.

Si annunzia altresì:

Che negli stessi due giorni 2 e 3 di luglio saranno così avviate le lettere impostate a Torino dopo le ore 4 di sera del giorno precedente, non che quelle giunte in transito cogli altri piroscafi, le quali saranno distribuite a Cuneo nel giorno medesimo dell'avviamento.

Torino, il 26 giugno 1852.

#### CITTA DI TORINO

##### LISTE ELETTORALI POLITICHE

###### IL SINDACO

Letta la deliberazione del Consiglio comunale in data 25 aprile scorso;

Letta la legge 17 marzo 1848:

###### Notifica

Che le liste degli elettori politici, state rivedute dal Consiglio comunale a termini dell'articolo 33 di detta legge 17 marzo 1848, rimarranno esposte all'albo pretorio di questo civico palazzo durante giorni dieci, invitando ognuno, che avesse qualche richiamo a proporre, di presentarlo a questa comunale Amministrazione entro i giorni quindici a partire dalla data del presente, che vanno a scadere con tutto l'1 del prossimo venturo luglio, e ciò in conformità del successivo articolo 34 di detta legge.

Torino, dal civico palazzo, addì 27 di giugno 1852.

G. BELLONO.

La *Gazzetta Piemontese* contiene il seguente reso conto dell'adunanza del consiglio municipale di Torino del 25 corrente.

Dopo una lunga discussione sulla necessità di un nuovo locale per la camera d'esposizione dei cadaveri, il consiglio determinò di rimandare ad altra seduta la scelta di un luogo migliore che presenti i minori possibili inconvenienti.

Il sindaco comunicò quindi al consiglio la relazione della commissione per le liste elettorali politiche. Il numero dei nuovi elettori iscritti monta a 106; quello dei cancellati è di 87, dei quali 64 morti, e gli altri hanno traslocato altrove il loro domicilio.

Il consiglio usò con vera soddisfazione che il signor ministro delle finanze, con una lettera del 22 corrente, diretta al signor sindaco, approvò pienamente quanto occorre per la pronta apertura e pel prolungamento della via della *Posta dei Cavalieri*. Appena ottenuta la gravisima adesione della lista civile, che si spera ricevere quanto prima dietro le felici pratiche precedenti, si darà subito mano ai lavori di questa tanto utile e sospirata via, per cui l'intero quartiere di Po cesserà di trovarsi stranamente quasi isolato e confinato sulla linea perimetrale della città. Venne parimenti udita con vivo interessamento l'altra relazione del consigliere Ceppi, fatta a nome di apposita commissione, sul progetto della nuova linea daziaria della capitale.

La votazione delle conclusioni venne savamente rimandata alla prossima seduta.

Il progetto del nuovo regolamento edilizio del

consigliere Promis verrà stampato onde se ne possa agevolare lo studio prima della imminente discussione.

L'adunanza ebbe fine colla surrogazione di un nuovo membro nell'amministrazione dell'ospedale di Carità, di no altro nella commissione dello scalo per la ferrovia di Novara e colla nomina dei maestri delle nuove scuole della città.

L'imminente apertura della via della *Posta*, il nuovo regolamento edilizio, quello delle guardie municipali, che verrà presentato nella prossima seduta, e la nuova linea daziaria per cui l'erario municipale sarà notevolmente aumentato, e l'amministrazione si troverà quindi nella felice situazione d'indagare alcuni desiderati miglioramenti, ritardati finora per la sola insufficienza assoluta di mezzi pecuniari, raccomandano vivamente ai torinesi questa e la prossima seduta in cui ci lasceremo udire ultimato un sì prezioso progresso cittadino.

La società promotrice di Belle Arti annunzia che l'ultimo giorno per l'esposizione è fissato per giovedì p. v.

S. M. con decreto del 30 aprile 1852 ha concesso un'annua pensione all'intendente e regio geometra Antonio Milanesio, fondatore e direttore delle scuole di mutuo e tecnico insegnamento, già capo di divisione e commissario estimatorio generale nell'azienda generale di artiglieria, professore nella R. accademia militare, e membro di varie accademie.

La *Gazzetta Piemontese* pubblica:

«1° La legge che approva il mutuo di L. 556 m. votato dal consiglio divisionale di Cuneo, onde supplire alle spese straordinarie della divisione.  
2° Alcune disposizioni nel personale delle gabelle.

Il 26 di luglio p. v. sarà aperto l'esame di concorso per posti gratuiti assegnati allo studio delle varie facoltà, resi vacanti nel r. collegio Carlo Alberto per gli studenti delle provincie.

Il numero totale dei posti disponibili è di 165: cioè 56 per le facoltà di teologia, di leggi, e di medicina e chirurgia; 2 per la filosofia superiore positiva; e per la razionale 5 per le belle lettere.

È giunto in Torino il sig. Ippolito Malinani (nipote della rinomata artista), testé uscito il primo dalla scuola politecnica di Parigi. Questo giovane ingegnere di ponti e strade ha ricevuto dal suo governo la dotta missione di studiare il nostro sistema d'irrigazione, e di percorrere quindi le principali città italiane per raccogliervi quanto esse racchiudono di più notevole nella parte architettonica.

In questa occasione abbiamo ricevuto la grata notizia, e con noi udranno pure i gentili torinesi, i quali hanno accolto così cortesemente il sig. J. J. Ampère, quando questi venne a studiare l'imprescindibile museo Egizio in Torino, che il celebre archeologo ha ultimato or ora felicemente il suo viaggio negli Stati dell'Unione Americana, e nel Messico, dove si era recato a studiare le imponenti reliquie di una civiltà che alcuni vogliono avere stretta relazione colla antica egiziana.

La società di economia politica tenne il 27 corr. la sua prima adunanza nel locale dell'associazione agraria in Piazza S. Carlo. Quest'adunanza fu occupata dalla nomina dell'ufficio presidenziale. Furono nominati il conte Camillo di Cavour, presidente; il conte Fabio Casati, vice-presidente; il prof. Francesco Ferrara, segretario; ed il sig. Emilio Broglio, tesoriere.

Ci scrivono da Ravenna che nella settimana scorsa si tentò un assassinio contro un gendarme pontificio per mezzo di un colpo di fucile. La palla colpì nella placca d'ottone che il gendarme aveva sul petto, e così ebbe la vita salva. Venne arrestato un fuggente, creduto l'assassino, e fu dato in guardia agli austriaci nelle prigioni di S. Vitale. Ma la notte egli fuggì insieme a quattro caporali ed un soldato ungherese, che lo custodivano. La sensazione prodotta da questa fuga è grandissima. Ad onta di ricerche attive, il governo e gli austriaci non avevano in data del 24 corrente potuto catturare i fuggitivi.

Ferelli. Il consiglio comunale in seduta del 24, sulla proposta del consigliere canonico Mora, deliberava si dovesse imporre una tassa di L. 10 sui cani.

Il telegrafo elettrico incontra gran favore presso i privati; in questi giorni di mercato dei borselli numerosi e dispiaciuti che si cambiano tra questa stazione e quelle di Torino e di Novara.

Mercoledì (30) le alunne del venerando collegio delle Orfane subirono i pubblici esami scolastici.

#### NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 27 giugno. La corte di cassazione annullò il decreto della corte d'appello, che aveva condannato alla prigione ed alla multa il signor Bocher per distribuzione di scritti sul soggetto del processo dei beni d'Orléans.

#### Leggesi nel *Moniteur*:

«Sembra desiderarsi di conoscere se l'autorizzazione accordata dall'assemblea, in forza dell'art. 74 del decreto regolamentare del 22 marzo 1852, ad uno dei suoi membri di fare stampare e distribuire a sue spese i discorsi che avesse pronunciati, desse altresì facilità ai giornali di riprodurre testualmente questi discorsi.

«La negativa non può essere dubbiosa. L'articolo 74 della costituzione proibisce formalmente ai giornali ogni altro reso conto delle sedute del corpo legislativo fuor di quello che consista nella riproduzione del processo verbale, redatto per cura del presidente di questa assemblea, al finire di ciascuna seduta.» (Comunicato)

Si legge nel *Journal des Débats*:

«Ci si scrive da Londra che il governo inglese ha ricevuto la notizia dell'accomodamento dell'affare Mather alle condizioni poste in ultimo da lord Malmesbury. Il governo toscano, che nel principio aveva designato la responsabilità degli atti commessi sul suo territorio dagli ufficiali del corpo di occupazione austriaca, accetta oggi pienamente questa responsabilità; ed esprimendo il suo dispiacere intorno a quello che è accaduto, s'impegna a pagare l'indennità richiesta; in una parola, da ogni soddisfazione al governo inglese, e per conseguenza i rapporti diplomatici che l'Inghilterra aveva minacciato d'interrompere colla Toscana vengono mantenuti, e la legazione britannica resterà a Firenze. Egli è agli sfiori di sir H. Palmer che si attribuisce questo felice risultato.»

Londra, 26 giugno. Il Sun annuncia che il Parlamento sarà prorogato giovedì 1° luglio, e disciolto il venerdì 2.

Il signor Cobden ha indirizzato una circolare ai suoi elettori.

Nella fine della seduta del 25 nella camera dei lordi il marchese Clermontello interpellò il ministero se intendeva continuare le trattative colla Francia intorno alla convenzione per l'estradizione reciproca dei delinquenti.

S'impegna una discussione in proposito, nella quale lord Malmesbury dichiara che il governo francese stesso, venuto in cognizione delle difficoltà che incontrava il progetto di convenzione in Inghilterra, non volle insistere nella medesima.

G. RONALDO Gerente.

#### AVIS MEDICAL

(99)

Le docteur SAMUEL LAMBERT, membre de l'Université d'Edimbourg, membre honoraire de la Société Médicale de Londres, etc., etc., auteur de la *Préservation personnelle* et de la *Science de la vie*, a l'honneur d'informer les personnes qui désirent le consulter sur les différents troubles des organes de la génération résultants d'excès ou d'habitudes secrètes contractées dans la jeunesse, de la syphilis, de la gonorrhée, d'écoulements, de rétrécissements, et sur les cas de débilité nerveuse, de faiblesse locale et générale et précurseurs de la stérilité, de l'impuissance, de l'écoulement des plaies de la vie et du but spécial de mariage, que chaque jour il reçoit à sa résidence.

37, BEDFORD SQUARE, A LONDRES.

Les heures fixes sont de 11 heures du matin à 2 heures de l'après-midi. Prix de la consultation 25 francs, soit personnelle, soit par correspondance. — Le secret est inviolable et les lettres rendues sur réclamations. — Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

Toutes les lettres adressées au Docteur LA MERT devront être affranchies, et contenir, pour obtenir une Consultation 1 Lstr. (une livre sterling), ou un bon de vingt-cinq francs. Sans cette formalité, les lettres, quoiqu'affranchies, resteront sans réponse.

La *Préservation Personnelle* est illustrée de quarante figures colorées sur l'anatomie, la physiologie et les maladies des organes de la génération, prix sous enveloppe 5 francs, franco 5 fr. 50 c.

La *science de la Vie*, secret pour votre long-temps, avec portrait et planches, prix 4 fr., franco 4 fr. 50 c.

Tous les exemplaires non revêtus de la signature de l'auteur doivent être considérés comme contrefaçons, et le public est prié de ne leur accorder aucune confiance.

En vente à Turin, chez GIANNINI et FIORE, libraire; à Florence, chez L. MOLINI, libraire. L'édition Italienne de la *Préservation Personnelle* se vend également à 5 fr.

#### DEPOSITO

di BOTTIGLIE PERE DI FRANCA d'ogni capacità presso POSCHIA, MICONO & C., Commissionari spedizionieri in Torino, via dell'ospedale, isola seconda da piazza S. Carlo, n. 33, in fondo al cortile.

#### CORRIERE MERCANTILE

GIORNALE

POLITICO E COMMERCIALE

DI GENOVA

ANNO XXVIII

Per avere associazione in Genova, dirigersi all'amministrazione, piazza Luccoli, palazzo Serra, num. 258.

Prezzo d'associazione:

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Genova . . .	Fr. 15	Fr. 24	Fr. 44
Stato Sardo . .	15	28	52
Altri Stati d'Italia .	17	30	56
America (*) . .	26	50	96
Belgio (*) . .	21	40	76
Levante (*) . .	20	39	74
Malta . . .	19	35	66
Sicilia . . .	19	35	66
Spagna (*) . .	19	35	66
Portogallo (*) . .	19	35	66
Francia (*) . .	18	34	64
Svizzera (*) . .	18	34	60

(\*) Franco alla destinazione. Pel solo *Bollettino Commerciale ed Annunzi*, fr. 36, più le spese di posta secondo la destinazione.

Torino. Stabilimento tip. FONTANA. 1852.

#### LA MIA VITA E LE MIE OPERE

IN UNGHERIA

NEGLI ANNI 1848 E 1849

PER ARTURO GÖRGEY

Quattro volumi in-16° grande a fr. 2 caduno. Oggi 15 giorni verrà in luce un volume.

(a) È uscito il primo volume.

Torino, presso la SOCIETÀ EDITRICE ITALIANA e dai principali librai

#### DEI PRINCIPII

DEL

#### GOVERO LIBERO

Torino, 1852. Un volume. — Prezzo: L. 3 50.

Tipografia Nazionale di G. BIANCARDI & COMP. Torino, via del Fiume, num. 8.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

#### REMINISCENZE DELL'ESILIO

DI CARLO BEOUCHI.

Questo volume contiene le vicende degli uomini del 1831 e i loro fatti gloriosi nella guerra di Catalogna.

Dirigersi in Torino presso la Tipografia Nazionale e presso Gianini e Fiore successori Pomba. In Genova presso la libreria Grondano.

Torino. Tipografia editrice di LUIGI ARNALDI.

#### LA POLVERIERA

DI

CARLO DIKENS

Descrizione esatta di tutti i modi di fabbricazione della polvere, delle macchine, dei pericoli delle medesime e del modo con cui in Inghilterra sono costruiti i laboratori.

Prezzo: Cent. 20

#### TEATRI D'OGGI

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita:

SUTERA. Opera: *I due esposti*. D'ANGELIS. *Comédie française et Faudevilles*.

NAZIONALE. Opera: *Lucresia Borgia*. — ballo: *Ma-Antello*.

CIRCO SALES. La dramm. comp. Zoppetti recita: *Don Pietro il crudele*.

DIURNO. (accanto alla cittadella) La drammatica comp. Colombino recita: *Il generale Bonaparte alla battaglia del ponte d'Arcola*. Fara *Era io*. A beneficio della prima attrice giovane ROSINA GIANNUZZI.

TEATRO DIURNO A PORTA NUOVA, (a destra del Corso Reale). La dramm. comp. Giardini recita: *La scala delle donne*, con farsa.

IPPONDRO (Via della Zecca). Esercizi equestri della compagnia Luigi Guillaume e Soc. formata di 18 uomini, 12 donne e 50 e più cavalli.

TIPOGRAFIA ARNALDI